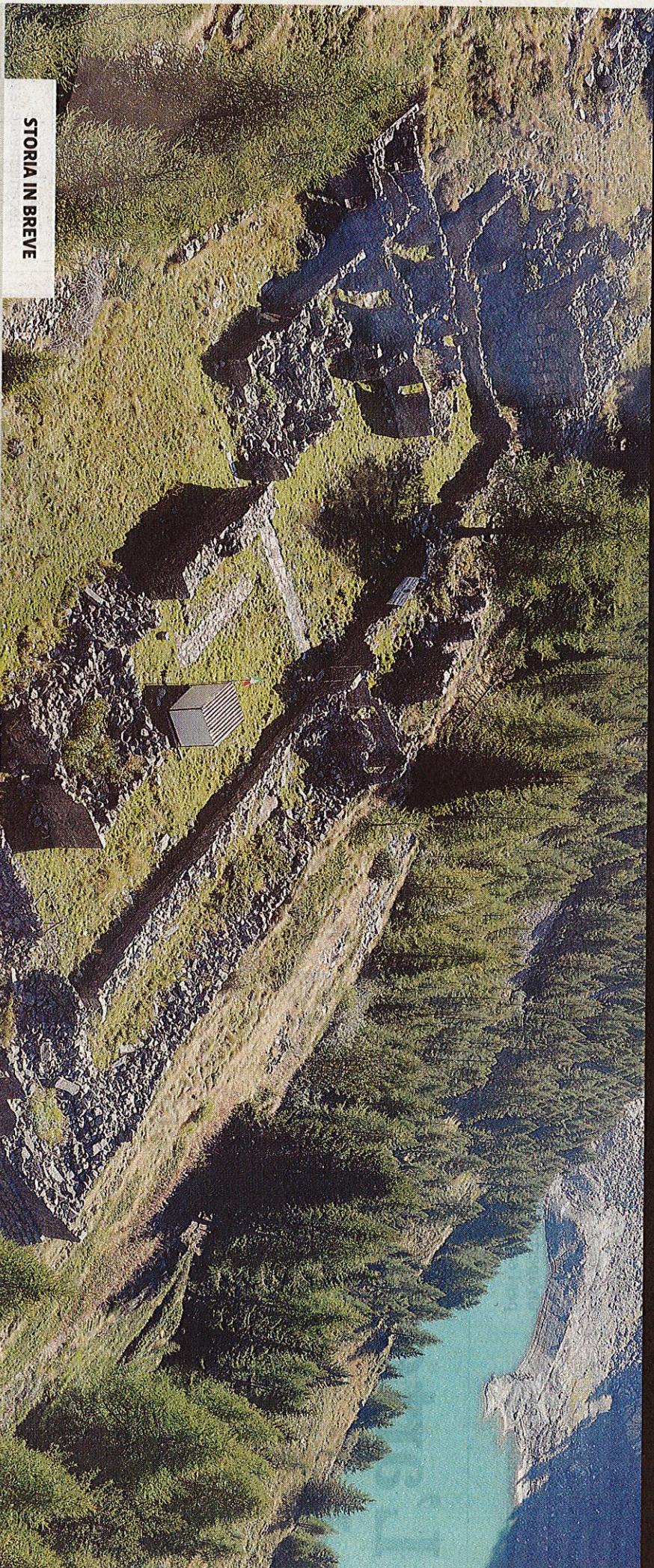


STORIA&STORIE

Viaggio sui sentieri della Grande Guerra



STORIA IN BRIEVE



Mauro Bazzana.
Già sindaco di Cevio, avvocato, è il coordinatore dei gruppi di volontariato e istituzionali per la sistemazione della Caserma Campello. Insieme ai professori dell'Olivelli ha accompagnato i ragazzi.



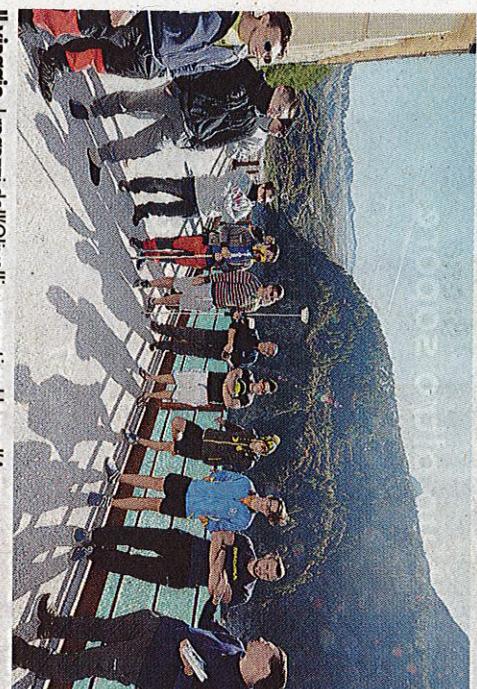
Rilievi alla caserma.
La Fortezza Campello al lago d'Arno è oggetto dei rilievi da parte degli studenti dei geometri dell'Istituto Olivelli di Dario. Rimarranno per una settimana negli alloggi dell'Enel.



Duemila metri di altezza.
Il lago d'Arno si trova a duemila metri tra il confine bresciano e trentino, dove nella prima guerra mondiale la strategia del conflitto di posizione espose momenti significativi.

CASERMA CAMPELLO: I RAGAZZI TRA MEMORIA E FUTURO

Al lago d'Arno insieme alla quinta A e C dell'Olivelli per programmare la sistemazione del fortino



Il viaggio. I ragazzi dell'Olivelli presenti sul lago d'Arno

Tonino Zana
tonino.zana@giornaledibrescia.it

Si sono al quarto turno per la salita da Canneto di Cevio allago d'Arno, l'elicottero sale sbarbando gli abeti e nel pomeriggio scenderà in frenata, mostriando il ventre 10 secondi prima di atterrare, come i cani che vogliono farsi fare feste, e si arrendono, fintamente, mostrando la pancia e scodinzolando.

Il comandante Maffeo Comensoli, pilota superbravo di Elmaast, Helicopter Service, ci ha donato il coraggio imprigionato in una fobia del vuoto e siamo saliti allago d'Arno, alla caserma Campello di quegli «Valcamonica 1915-1918. La guerra sull'uscio di casa». Siamo dentro le macerie della Campello, lunga e larga come un campo di calcio, il camminamento ritrovato e sistemato grazie ai tanti lavori degli alpinisti, la cucina tirata da sotto la terra e la neve che qui prende feste, e si arrendono, fintamente, mostrando la pancia e scodinzolando.

«Qui abbiamo trovato una sca-

minuti siamo a fianco della caserma Campello.

La caserma. Quella lì non è Pompei, anche se le macerie sono tutte sorelle, come il sangue, il terrore, il ritorno a casa, da vivi e da morti. «Questi giovani dell'Istituto Olivelli di Darfo, salgono per elaborare i rilievi della Campello. Torneranno a scuola, costruiranno con i docenti un progetto e lo porteranno alla Maturità. L'anno prossimo, la Comunità montana camuna, i sindaci della valle, gli instancabili alpini definiranno la parte esecutiva del progetto e la Regione, se Dio vorrà, ci darà una mano a finanziare la messa a punto di questa caserma gloriosa, ad onore della memoria e del sacrificio di centinaia di soldati e perché le nuove generazioni conoscano le vicende della loro terra».

Il ragazzi dell'Olivelli sono saliti a piedi. Il telefonino non prende, discesa di un chilometro alla diga per messaggiare madri, mister e fidanzate. Le stanze della sede Enel sono dimenticate, i ragazzi hanno portato qualche libro, quello di Andrea Belotti, anche cuoco, è suo comodini, donato dall'autore: «Valcamonica 1915-1918. La guerra sull'uscio di casa». Siamo dentro le macerie della Campello, lunga e larga come un campo di calcio, il camminamento ritrovato e sistemato grazie ai tanti lavori degli alpinisti, la cucina tirata da sotto la terra e la neve che qui prende feste, e si arrendono, fintamente, mostrando la pancia e scodinzolando.

«Qui abbiamo trovato una sca-

toletta di Magnesia San Pellegrino. Nella stanza della cucina, questi contenitori di pomodoro...».

La slavina. «Doveva essere più o meno questa ora, si distribuiva la posta e sopra gli ufficiali sciavano, tagliando la neve. La slavina abbatte sulla caserma e soffocò 86 soldati».

Le salme portate giù sulla teleferica, sotterrate nel vicino cimitero di Isola, una bottiglia nella barba con il nome e il paese natale. Qualche anno dopo molti tornarono ai loro campi santi, altri furono sepolti altrove. La slavina a 86 soldati doveva pronto: una bomba doveva far saltare la centrale idroelettrica, mettendo al buio la Lombardia. La bomba fu trovata e ora è esposta nel Museo di Temù. Per questo, la Caserma fu costruita in tempi rapidi.

Il fortino costruito per il timore di un attentato: la bomba scoperta per una spia

Mangiamo insieme, gli studenti stanno qui da lunedì a venerdì, scuola da cento e metri a controllare le perdite. Le crepe segnate col minio e al ritorno la spartizione del segno per la pressione della montagna. Con quelle fatiche ha fatto studiare Dario, virando sulla testa della pale, e mangiato a Valcamonica. Mario Biondi in galleggiaria per 16 chilometri a controllare le perdite. Le crepe segnate col minio e al ritorno la spartizione del segno per la pressione della montagna. Con quelle fatiche ha fatto studiare Dario, virando sulla testa della pale, mangiato a Valcamonica.

Buona scuola

le perdite. Le crepe segnate col minio e al ritorno la spartizione del segno per la pressione della montagna. Con quelle fatiche ha fatto studiare Dario, virando sulla testa della pale, mangiato a Valcamonica. Mario Biondi in galleggiaria per 16 chilometri a controllare le perdite. Le crepe segnate col minio e al ritorno la spartizione del segno per la pressione della montagna. Con quelle fatiche ha fatto studiare Dario, virando sulla testa della pale, mangiato a Valcamonica.

La quinta A e la quinta C presentano le credenziali

Qualcuno ricorda che nel gennaio 1920, sempre alla Caserma Campello, un'altra slavina uccise 14 operai. I larici erano stati tagliati e usati per fortificare la caserma. Quel lancio rispettava i padri di Mauro Bazzana, che ha un quarto di secolo meno della sua età. //

L'attentato. Belotti spiega l'arrivo, il perché di questa caserma costruita in fretta e furia nel 1915, dalla ditta Odorico di Milano, presidente della Banca Feltrinelli e parla-

mentre. Costò 800 mila lire e

avevano la vostra età. Voi del-

la Quinta A vi chiamate Fabrizio Coccetti, Nicola Ruggeri, Emiliano Morandini, Carlo Filisetti, Giovanni Bonomelli, Arben Bartram. Quinta C: Piero Ciccarelli, Michele Romelli, Michele Moraschino, Simona Marchesi, Beltrami Insieme, Vicino due giovani padri, ere-

di dei guardiani storici della di-

ga. Si danno il cambio due a

due per la settimana. Sono Lu-

ca Richini di Ossimo Superiore

e Andrea Bonomelli di Cevio.

Questa terra sotto Cevio, re-

scomparsa di camosci. Segno

da decifrare. //